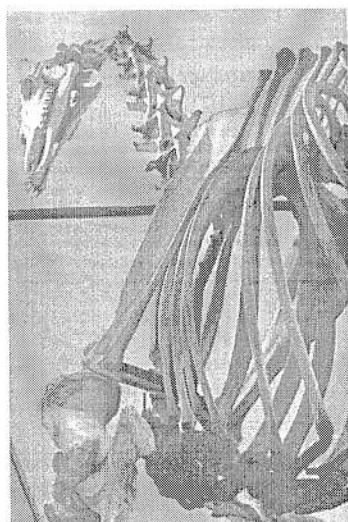


LA CERTOSA DI CALCI

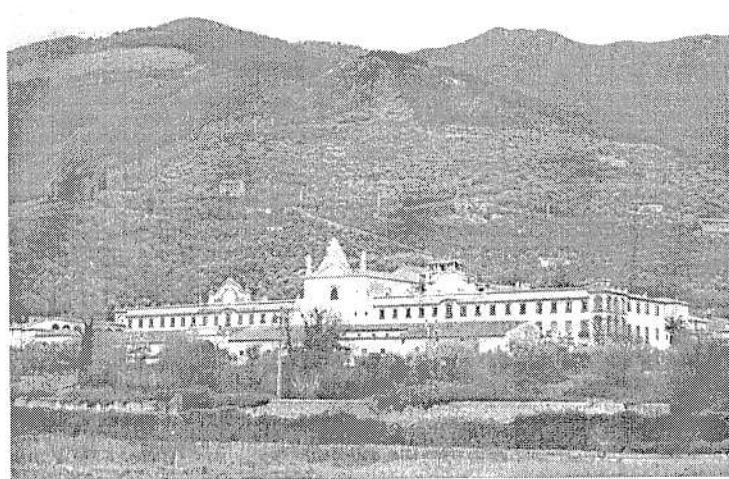
Ad una manciata di chilometri da Pisa, nella verde piana addossata alla rotondeggiante elevazione del Monte Pisano, dove gli olivi lasciano il posto a querce e lecci, si adagia il complesso monumentale della *Certosa di Calci*. In una terra già ricca di tesori di inestimabile valore, la visita alla certosa costituisce una visita obbligata per i suoi contenuti non solo strettamente artistici, ma anche per quelli, non meno importanti, di carattere scientifico, che caratterizzano l'annesso *Museo di Storia Naturale e del Territorio*.

Il nucleo originario venne fondato, tenendo fede al desiderio testamentario di un facoltoso mercante pisano, nel 1366; successivi ampliamenti ed integrazioni in epoche diverse hanno arricchito sempre più il luogo di preghiera e di culto, fino a farne quello straordinario complesso architettonico che oggi ammiriamo. Artefici di tanto splendore spesso sono stati gli stessi monaci certosini che, oltre agli aspetti religiosi, curavano anche quelli amministrativi ed organizzativi.

I primi interventi di rilievo vengono apportati nella seconda metà del seicento al chiosco grande, luogo di fondamentale importanza per la vita contemplativa dei monaci, le cui piccole stanze delimitano il perimetro di questo caratteristico spazio. E' soprattutto a cavallo dei secoli XVII e XVIII che tuttavia vengono lasciate le impronte più evidenti del rifacimento e dell'abbellimento di alcune sezioni della struttura religiosa.



Scheletro di giraffa



Non a caso, in detto periodo, confluirono a Calci un gran numero di artisti e artigiani, la cui bravura fu "messa alla prova" con la messa in opera di alcuni pregevoli lavori alla vicina *certosa*. Un "pool" di esperti - come diremmo oggi - si incaricò di affrescare le pareti interne della Chiesa, la quale esternamente si arricchì di un opportuno rivestimento in marmo di Carrara. L'intervento più vistoso fu comunque il rifacimento della quattrocentesca scalinata di accesso che, insieme ai lavori precedentemente accennati nonché a finissime decorazioni a stucco che interessarono un po' tutto il monastero, migliorò sensibilmente la struttura, elevandone inevitabilmente il valore intrinseco. A metà del settecento le migliorie furono rivolte alla foresteria nobile ed agli annessi saloni, dove venivano accolti ed ospitati i personaggi più importanti dell'epoca, fra cui i granduchi di Toscana. Sono del medesimo periodo altre importanti opere tutte finalizzate a rendere l'intero complesso più armonico ed è sul finire del settecento che, fra le altre cose, la facciata della corte d'onore, con la sua mirabile simmetria, viene definita e consegnata alla storia.

Nel 1808, in seguito al Decreto Napoleonico di soppressione degli Ordini religiosi, la comunità religiosa si sciolse ed i certosini furono accolti nel convento vallombrosano di San Torpè, vicino Pisa. In questa delicata situazione, una parte del ricco corredo purtroppo si disperse o fu distrutto, come gli arredi sacri in argento, dirottati alla Zecca di Firenze per la fusione. Sei anni più tardi,

con il ritorno dei Lorena in Toscana e grazie alla sensibilità artistica del priore Antonino Lessi, che si dedicò personalmente alla ricerca di alcuni "tesori" scomparsi, recuperando codici e dipinti ai mercati dell'antiquariato, alla Certosa venne restituita la sua antica funzione.

Con la costituzione del Regno d'Italia le corporazioni e gli ordini religiosi vengono nuovamente soppressi e annessi al demanio dello Stato; di fatto la certosa e precisamente "gli edifici, le opere d'arte, l'Archivio e la Biblioteca" venne affidata in custodia ad un monaco soprintendente e ad un archivista alle dipendenze del Ministero della Pubblica Istruzione. Per quanto concerne i certosini la loro presenza nel monastero cessò nel 1972, allorché il Capitolo Generale dell'Ordine non pensò bene di richiamare gli ultimi due monaci rimasti.

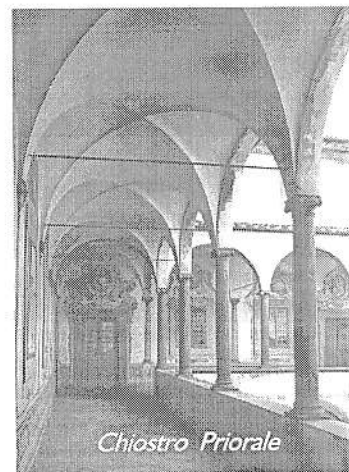
Per avere un'idea degli ambienti in cui vivevano i certosini, niente di meglio che far visita al *Museo storico-artistico*, che costituisce oltretutto un'occasione per ammirare gran parte dei tesori che man mano sono venuti a far parte del complesso architettonico nel corso dei secoli.

Nel 1978 la certosa di Calci si arricchisce di un'altra "anima" di grande interesse; alcuni locali vengono infatti concessi all'Università di Pisa e destinati all'allestimento unitario del *Museo di Scienze Naturali*. Fu Ferdinando I de' Medici, attraverso la messa a punto, nel 1591, di un'apposita *Galleria*, a porre le basi di questa pregevole iniziativa, anche se forse si deve a

Luca Ghini il merito di aver pensato per primo in questi termini. Successivamente, tramite anche qualche oculato acquisto da parte del Granducato di Toscana, il Museo si è andato arricchendo di dettagliatissime collezioni riguardanti le varie branche zoologiche, paleontologiche e mineralogiche delle Scienze Naturali, oltrepassando il traguardo dei duecentomila pezzi.

Grazie al progetto dell'Università di Pisa, che ha allestito su tre piani queste bellissime raccolte (alcune delle quali sono esposte nelle vetrine originali), va rilevato che le scuole hanno a disposizione uno strumento didattico di grandissima rilevanza; la proposta è poi completata da quasi 5 ettari di terreno, dove sono esposte alcune fra le più caratteristiche coltivazioni del suolo agrario toscano (oliveto, frutteto, boschetto), nonché "un completo ed efficiente sistema di canalizzazione e deposito delle acque sorgive e a pioggia". Più di un valido motivo, insomma, per ricordarsi di Calci e del suo storico complesso monumentale.

Marco Marando



Chiostro Priorale

Museo Nazionale della Certosa di Calci

Feriali: h.9 - h.19

Festivi: h.9 - h.13

Giorno di chiusura: Lunedì
informazioni: 050 - 938430

Museo di Storia Naturale

Mar.-Sab. h.9 - h.18

informazioni: 050 - 937751

Pieve di Calci

orario: h.8 - h.12 / h.14 - h.18

informazioni: 050 - 938010